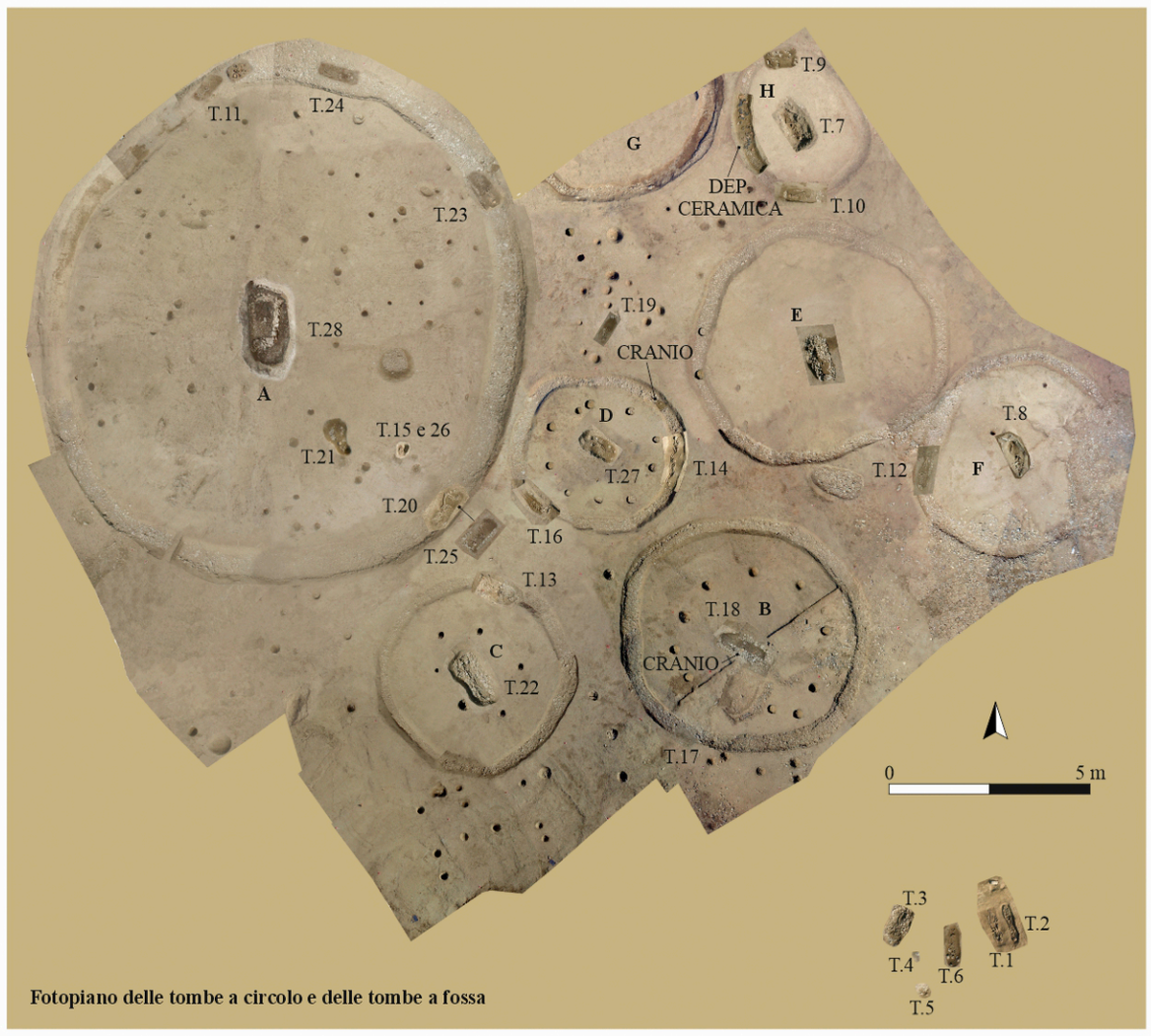
Lorenza Bronzoni*, Maria Bernabò Brea**, Claudio Cavazzuti***, Loretana Salvadei †***
*Archeologa professionista: bronzonilorenza@yahoo.it; **Già Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna: mbbrea@libero.it;
Alma Mater Studiorum- Università di Bologna: claudio.cavazzuti3@unibo.it; †Già Lab. Bioarcheologia del Museo Pigorini, Roma.

Violenza senza conflitto? Testimonianze da Via S. Eurosia a Parma

Non sempre la violenza interpersonale leggibile nel record archeologico è esito di un atto di guerra. Ne offre testimonianza il complesso funerario di via S. Eurosia a Parma, formato da tombe con fossato a circolo e tombe a fossa semplice, particolarmente articolato sul piano rituale e datato al tardo Bronzo antico (XX-XIX sec. BC).

La prima tomba costruita è la grande struttura A (Bernabò Brea *et al.* 2024), che contiene un maschio adulto (T.28) e il calvario di un secondo maschio. Nello spazio delimitato dal fossato sono deposti ceramiche, resti di fauna e 3 infanti.
Due di essi sono posti insieme in una fossa (T.15 di 3-9 mesi, T.26 di 3-4 anni), il più piccolo con vaghi discoidali e gasteropodi forati.

Attorno alla struttura A si raggruppano 7 circoli minori, le cui tombe centrali sono destinate a maschi e femmine adulte (Bronzoni-Cavazzuti-Salvadei *in press*). Una delle donne (T.18 in B) è accompagnata dal calvario di un maschio.



Fotopiano delle tombe a circolo e delle tombe a fossa




Monili con T.15



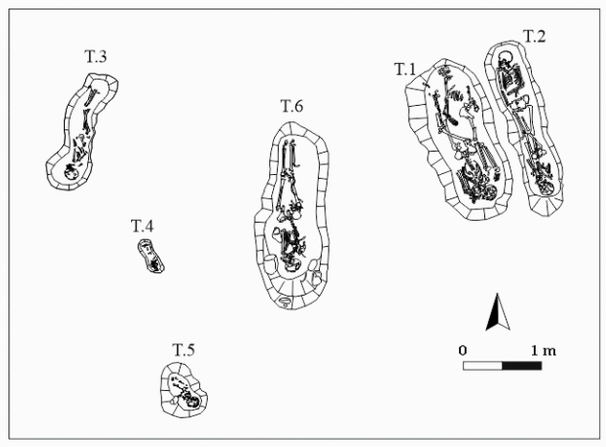
Fossa con T.15 e T.26 (infantili)



Calvario maschile nella tomba centrale del Circolo A

Nei fossati perimetrali sia di A che dei circoli minori, quasi sempre già in parte riempiti, sono inumati adulti e infanti dei due sessi, oltre ad un calvario di infante, a ceramiche e resti di fauna.
Due femmine di 20-30 anni (TT.14a-b) sono deposte insieme nel fossato del circolo D, una con un orecchino, l'altra con una lesina di bronzo. A quest'ultima è stato prelevato *post-mortem* il cranio, sostituito da un ciottolo di simile dimensione.

In tombe a fossa esterne ai circoli sono inumati 9 individui (maschi e femmine, adulti, adolescenti e infanti). Un bambino di ca. 9 anni (T.3) con un pugnale "Ledro A", possibile indicatore di uno *status* (guerriero?) **acquisito per nascita**. Un maschio maturo (T.6) ha un piccolo pugnale di bronzo e sul capo, in sede frontale, mostra traccia di un trauma cranico rimarginato. **Due coppie sono poste insieme in due fosse affiancate: in T.1 una femmina matura (a) e un maschio adulto (b) sono strettamente affiancati;** la donna ha su una spalla una valva di *Glycymeris* con ocra. **In T.2 una bambina (b) è sovrapposta ad una adolescente (a)** che ha una piccola lesione sul cranio e una valva di *Glycymeris* in bocca. **L'indagine genetica rivela che T.6 è padre di T.1b e T.2b** (Cavazzuti *et al.* 2024).



Rilievo delle tombe a fossa



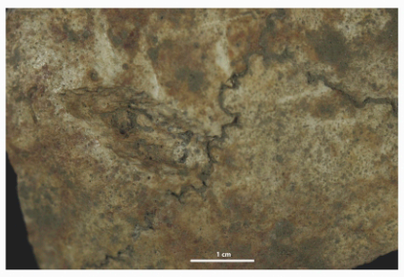
Calvario maschile sulla tomba centrale, femminile, del Circolo B



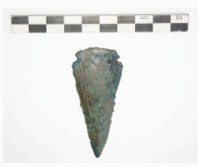
Le tombe bisome T1 e T2




Valve di *Glycimeris* con T.1a (sulla spalla, con ocra) e T.2a (in bocca)


Trauma cranico sull'inumato T.6


Pugnale di T.6


Pugnale di T.3


T.6 - Maschio maturo



T.3 - Infante, ca. 9 anni



Calvario infantile vicino alle TT.14


TT.14a-b, orecchino di T.14a, lesina T.14b

La struttura tombale a circolo denota quali individui di rango gli inumati nelle tombe centrali, e specialmente il maschio in A, nonostante l'assenza di corredi di pregio, probabilmente depredati. Accanto a questi membri eminenti della comunità sono stati deposti - nei canaletti perimetrali o in tombe singole - individui forse legati ad essi da vincoli familiari o sociali. Il prelievo e la deposizione di crani *post mortem* testimonia il culto degli antenati.

L'inumazione contemporanea di due individui, che non può essere casuale poiché si ripete nel sito per 4 volte (T.15-26; T.14a-b; T1a-b; T.2a-b), suggerisce decessi non naturali, benché i resti scheletrici, peraltro frammentari, non mostrino tracce di violenza.
Notiamo che questi individui, alcuni dei quali imparentati tra loro, sono deposti con oggetti di pregio: una lesina, un orecchino, un pugnaletto di bronzo, conchiglie come monili o come viatico. Non sono quindi persone di stato servile o prigionieri catturati e sacrificati.

Che significato dare a queste testimonianze? Una possibile lettura è che riguardino la prassi sociale, ben documentata in contesti storici ed etnografici, dell'"accompagnamento" di un defunto di rango da parte di persone della sua famiglia o del suo seguito (Guilaine e Zammit 2001; Testart 2004).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
BERNABÒ BREA M., BRONZONI L., CREMASCHI M., SALVADEI C. (2018) - Tumuli del Bronzo antico rinvenuti in via Sant'Eurosia a Parma, in *Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna*, II. Firenze: IIPP: 53-64.
BERNABÒ BREA M., BRONZONI L., CAVAZZUTI C., CREMASCHI M., CENCI L., SALVADEI L. (2024) - La struttura principale nel complesso funerario di via Sant'Eurosia: il Tumulo A, in *Studi in Onore di Andrea Cardarelli*, Archeologie 6. Napoli: 371-389.
BRONZONI L., CAVAZZUTI C., SALVADEI L. (in press) - Il complesso funerario di S. Eurosia (Parma): focus sulle strutture minori, in *Contesti e paesaggi funerari tra Eneolitico e antica età del Bronzo*, LX Riun. Scient. IIPP, Bologna , 22-25 ottobre 2025.
CAVAZZUTI C., LUBRITTO C., MITTNIK A., REICH D. (2024) - Aspetti bioarcheologici degli individui inumati nel complesso di Sant'Eurosia a Parma, con particolare riferimento al Tumulo A, in *Studi in Onore di Andrea Cardarelli*: 391-400.
GUILAINE J., ZAMMIT J. (2001) - *Les sentiers de la guerre*. Paris: Éd. du Seuil.
TESTART A. (2004) - *Les morts d'accompagnement*. Paris.

[1] T.28: MAMS-54783 -3550 ±27 BP, 2009-1773 cal. BC 2σ; T.6: MAMS-54782- 3561±28 BP, 2019-1775 cal. BC 2σ.
[2] Merita di ricordare che Testart (2004, es. p. 175) riferisce vari esempi etnografici e storici in cui il rituale "di accompagnamento" prevede che non sia versato sangue.